



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 8 MARZO 2024

Ok taxa di imbarco Il piano "Salva Città" adesso si completa

Passa il regolamento concordato con l'Autorità portuale Dal primo aprile i biglietti costeranno 1,50 euro in più

Chiuso l'accordo con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, a partire dal prossimo primo aprile i biglietti di traghetti e aliscafi in partenza dagli scali cittadini avranno un rincaro di 1.50 euro in applicazione della taxa d'imbarco introdotta dal Comune. Il bilancio previsionale sarà discusso a fine marzo in Consiglio comunale ma la Giunta ha già varato una serie di provvedimenti fiscali che rientrano nell'ambito del piano di rientro dal debito che l'amministrazione cittadina ha contrattato con la Presidenza del Consiglio e col Ministero dell'Economia. Dal punto di vista tecnico e burocratico, perché la nuova imposta entri effettivamente in vigore serve ancora il voto dell'Aula che dovrebbe essere scontato.

Secondo la bozza di regolamento che dovrà essere votata, «l'Autorità Portuale è tenuta a informare le compagnie di navigazione dell'esistenza e della misura dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuali così da inserire l'importo nel biglietto d'acquisto da parte dei passeggeri all'imbarco ed è tenuta a comunicare alle compagnie di navigazione i tempi e le modalità di attuazione dell'addizionale, nonché le modalità di versamento dell'entrata al Comune». Le compagnie di navigazione, invece, «sono obbligate a trasmettere periodicamente al Comune le dichiarazioni riguardo la congruità dei dati forniti dagli armatori con autodichiarazione per la determinazione dei diritti portuali». Quindi, si precisa nella delibera «a decorrere dal primo aprile, per i biglietti non ancora emessi va attivato il pagamento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuali» mentre «per gli eventuali abbonamenti l'addizionale è dovuta una sola volta all'emissione e a ciascun rinnovo dell'abbonamento ». Da recuperare, secondo le stime di bilancio e secondo il programma sottoposto al governo, ci sono 700mila euro, che dovranno essere "coperti" dalla taxa di imbarco. In caso contrario toccherà ai cittadini salernitani - così come è avvenuto lo scorso anno sopperire con un ulteriore incremento dell'aliquota Irpef, già ai massimi livelli. Un'ulteriore leva su cui l'amministrazione punta per scongiurare

un ulteriore aumento delle imposte è quella dell'alienazione dei beni immobiliari del Comune che, attualmente, sono affidati a Invimit, (Investimenti Immobiliari Italiani Sgr), società il cui capitale è interamente detenuto dal Mef e che opera sul mercato per dismettere il patrimonio pubblico da destinare, prevalentemente, a studentati.

Nella manovra che sarà votata a fine marzo, però, si punta con forza sull'attivazione di strumenti innovativi per recuperare soldi in cassa dall'evasione fiscale. Tra le novità c'è l'entrata in vigore del nuovo regolamento anti evasione rivolto a commercianti e imprenditori che sono in debito di oltre 2mila euro con il fisco e che non avranno licenze o concessioni rinnovate fino a quando il debito non sarà sanato. È stato stabilito di concedere la possibilità di rateizzare il dovuto e di ottenere la licenza già con il versamento della prima rata.

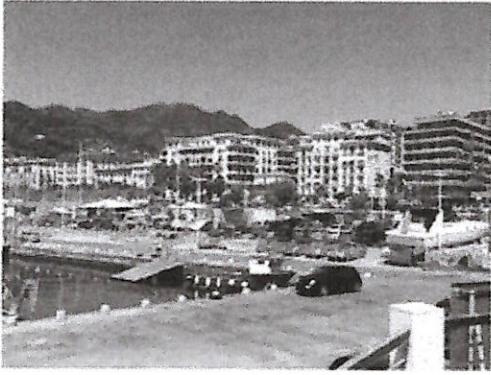
Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il varo si attende solo il voto del Consiglio fissato per fine mese Il Comune conta di incassare nel 2024 oltre 700mila euro per limare il suo "rosso"



La giunta ha approvato la taxa d'imbarco; a sinistra, il molo Masuccio



© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Le cassette rosse targate Bcc per denunciare le violenze

LE INSTALLAZIONI RACCOGLIERANNO LE SEGNALAZIONI DA PARTE DELLE VITTIME «PER FAR EMERGERE IL SOMMERSO»

IL PROGETTO

Nico Casale

Associazioni, giovani e rappresentanti delle banche di credito cooperativo a confronto per amplificare il messaggio di sensibilizzazione e per promuovere la partecipazione attiva nella lotta contro la violenza di genere. Sul tema, ieri, primo appuntamento del talk, promosso dalla Federazione banche di comunità Campania Calabria in collaborazione con iDEE - Associazione delle donne del credito cooperativo, Sportello Rosa e Fondazione cassa rurale Battipaglia e che ha visto la partecipazione anche di studenti e studentesse del liceo Severi di Salerno. Tra i progetti sostenuti dalle Bcc, anche quello delle «cassette rosse in Bcc», che raccolgono le richieste di aiuto da parte delle donne vittime di violenza, così da far attivare una rete per la loro tutela e dare, quindi, il via a un percorso per fuoriuscire dai maltrattamenti.

L'IMPEGNO

«Siamo contenti evidenzia Nicola Paldino, vicepresidente della Federazione banche di comunità Campania Calabria - di trasferire su tutti i territori della Calabria e della Campania questo progetto, che dovrà dare dei risultati che immaginiamo siano tangibili». Quanto alle segnalazioni che potranno giungere, Paldino auspica che «non ce ne siano», però «se ci dovessero essere - precisa - sarà un'attività utile per combattere questa strage che si sta consumando ogni giorno». La presidente di Sportello Rosa Aps, Maria Gabriella Marotta, spiega che «la cassetta rossa è un simbolo, ma è anche un'opportunità di aiuto. Attraverso i messaggi che, purtroppo ma anche fortunatamente, stiamo ricevendo, riusciamo a dare aiuto a chi ce lo chiede». Le richieste continuano ad essere "imbucate" nelle cassette e questo «vuol dire - rileva Marotta - che le donne si sono sensibilizzate, hanno preso il coraggio di chiedere aiuto. Ed è una cosa importante perché, così, si allontana sempre di più il sommerso e si dà la possibilità di dare, concretamente, sostegno nel percorso di fuoriuscita dalla violenza». Per Teresa Fiordelisi, presidente di iDEE, «pensare di poter denunciare, di trovare ascolto e sostegno sul territorio attraverso l'associazione Sportello Rosa ritengo che sia importante per far emergere fenomeni di violenza, non soltanto fisica, ma anche psicologica ed economica». Tanti i rappresentanti delle banche di credito cooperativo del territorio presenti ieri nella sede della Federazione. Tra loro anche Teresa Palmieri, vicepresidente della Bcc Capaccio Paestum e Serino, la quale sottolinea che «abbiamo subito accolto l'iniziativa dell'associazione che ha voluto dare un segnale di supporto e aiuto alle donne sul territorio attraverso le cassette rosse». Per Cono Federico, vicedirettore generale della Banca Monte Pruno, quello del contrasto alla violenza di genere è «un tema che interessa tutti e, quindi, sta anche a noi Bcc sensibilizzare su questo progetto» anche «con le cassette rosse e con il numero che le donne possono chiamare per chiedere aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Preoccupati per il futuro dei lavoratori»

MONTECORICE

MONTECORICE

Inchiesta Gf Scavi, a rischio i lavoratori impegnati nell'appalto della raccolta dei rifiuti nei comuni di Montecorice, Lustra, San Mauro Cilento e Prignano Cilento. L'appello di **Angelo Rispoli** (Fiadel provinciale): «Bisogna fare chiarezza sul futuro delle maestranze dopo le recenti notizie giudiziarie sul conto dell'azienda Gf Scavi».

La Fiadel Salerno, attraverso il suo coordinatore provinciale, Angelo Rispoli, esprime preoccupazione per la situazione occupazionale dei lavoratori impegnati nell'appalto della raccolta e dello spazzamento dei rifiuti. «Le recenti notizie giudiziarie coinvolgenti la ditta appaltatrice Gf Scavi hanno sollevato un elevato stato di apprensione tra i dipendenti impegnati sui territori della provincia di Salerno. Di fronte a questa situazione critica, la Fiadel provinciale chiede ufficiali rassicurazioni sulla stabilità occupazionale dei lavoratori e sollecita un incontro di merito per affrontare e risolvere ogni perplessità».

Rispoli suggerisce ai politici una serie di misure da mettere in campo: «È nostro dovere tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori che operano nell'importante settore della gestione dei rifiuti. La situazione attuale genera incertezza e preoccupazione per il

futuro occupazionale di coloro che svolgono un compito fondamentale per la comunità» dichiara il dirigente sindacale della Fiadel. La Fiadel provinciale, dunque, si impegna a vigilare sulla tutela dei diritti dei lavoratori e a collaborare con le autorità competenti per garantire una risposta adeguata alla situazione emergente.

«Chiediamo alle amministrazioni comunali e alle stazioni appaltanti coinvolte di cooperare con noi per trovare soluzioni tempestive e garantire la continuità occupazionale di chi opera nel delicato settore della gestione dei rifiuti» ha detto Rispoli.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Rispoli, Fiadel

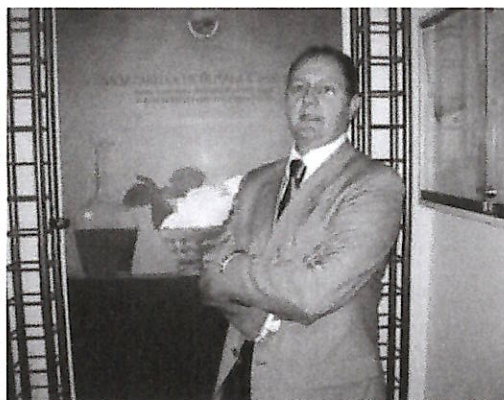
Il fatto - Nel 2024 il Consorzio incrementa le fiere internazionali con appuntamenti tra Parigi, Tokyo, Barcellona e New York

La Bufala Campana punta sull'Export, con le sue vendite volano nel mondo



La produzione di mozzarella, a destra Domenico Raimondo

Domenico Raimondo, presidente della dop, titolare del caseificio Mail di Bellizzi



di **Oreste Mottola**

La Mozzarella di Bufala Campana DOP, oltre a essere uno degli alimenti più amati nel mondo, con i suoi 52 milioni di chilogrammi di produzione nei primi 11 mesi del 2023 e un export che supera il 40%, è il più importante marchio Dop del Centrosud Italia. La "Denominazione di origine protetta" è un asset di grande importanza per l'economia del Made in Italy, che affonda le sue radici nella storia: se infatti la presenza del bufalo in Italia risale a prima dell'anno Mille, i documenti storici sulla mozzarella testimoniano come già nel XII secolo i monaci del mona-

stero di San Lorenzo in Capua, offrirono ai pellegrini un formaggio chiamato "mozza" o "provatura". Oggi, quella campana è l'unica mozzarella di bufala ad aver ottenuto il riconoscimento europeo Dop, con un disciplinare di produzione che prevede esclusivamente latte di bufala intero fresco proveniente dagli allevamenti dell'area: "È fondamentale che il consumatore impari a riconoscere quella che è l'autentica Bufala Campana, soggetta a severi controlli di qualità che vanno dall'allevamento fino alla vendita al consumatore" spiega il presidente del Consorzio di tutela, Domenico Raimondo. Il Consorzio di Tutela della mozzarella di bufala

“
I dati del terzo trimestre 2023 registrano un +10% in totale
”

campana Dop punta sull'export e moltiplica le iniziative di promozione all'estero. Dalla Francia al Giappone, la Bufala Campana guarda sempre più ai mercati stranieri, che diventano centrali anche nella strategia di sviluppo

delle attività del Consorzio. L'export del comparto vale infatti oltre 300 milioni di euro e ha superato per la prima volta il 40% dell'intera produzione. Il tour internazionale, che porterà la mozzarella Dop in diversi continenti, inizia domenica prossima, 25 febbraio, da Parigi, dove si apre il "Salon du Fromage" negli spazi di "Paris Expo Porte de Versailles" fino al 27 febbraio.

La mozzarella di bufala campana parteciperà alla rassegna nell'ambito della collettiva curata dall'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Ice) nella Hall 7.3, stand E037. Proprio la Francia rappresenta il primo mercato per l'export della Bufala Dop, assorbendo circa un terzo del totale. I francesi sono tra i maggiori appassionati di formaggio al mondo: nel 2021 hanno consumato circa 29 chili di formaggio pro capite e in questa quantità sono compresi in media 1,9 chili di mozzarella, prodotto che è al terzo posto delle preferenze oltralpe secondo il report 2023 di France Agrimer. "Il nostro comparto arriva all'appuntamento parigino in uno scenario ancora difficile", fa sapere il presidente del Consorzio, Domenico Raimondo. Il 2023 si è chiuso infatti con una leggera flessione della produzione di mozzarella di bufala campana Dop, attestatasi a 55.707 tonnellate, facendo registrare un calo dello 0,28

per cento rispetto al 2022. Segnali incoraggianti, invece, arrivano dall'export: secondo il monitor Distretti di Intesa Sanpaolo, nel terzo trimestre 2023 la mozzarella di bufala campana ha messo a segno un +10 per cento, mentre la filiera del lattiero-caseario si è fermata a un +3 per cento. "Il nostro prodotto piace sempre di più sulle tavole di tutto il mondo e l'export rappresenta un asset fondamentale, su cui il Consorzio ha deciso di investire", spiega il presidente Raimondo. Già programmate le altre tappe della missione internazionale. Dal 5 all'8 marzo il Consorzio prenderà parte al "Foodex" di Tokyo, la principale fiera giapponese ed evento di grande richiamo commerciale per l'intera area Asia Pacifico. In calendario sono previste una serie di attività promozionali dedicate al sistema dei prodotti Dop, con la regia dell'Unione europea. Dal 18 al 21 marzo ci si sposta in Spagna, alla rassegna "Alimentaria" di Barcellona (Hall 3, level 0, stand 500), evento biennale che coinvolge i principali attori del settore agroalimentare internazionale. Il Consorzio promuoverà iniziative anche in collaborazione con la Regione Campania. La Spagna rappresenta uno dei mercati più promettenti e oggi vale il 5 per cento delle esportazioni di Bufala Dop. Dal 7 al 10 maggio si torna invece in Italia per essere protagonisti al "Cibus" di Parma.



La storia - Sono il 46 % le donne con incarico di responsabilità negli uffici Postali e recapito al servizio della rete nel salernitano

Poste Italiane, a Salerno azienda rosa

A Salerno e provincia Poste Italiane si conferma azienda al femminile con una presenza di 1870 dipendenti, di cui il 48% donne. L'Azienda nel salernitano conta su una rete di 288 uffici postali, 31 centri di distribuzione e 132 donne in posizioni di responsabilità. Inoltre, sono 58 gli uffici postali "rosa", cioè composti esclusivamente da personale femminile.

Daniela Adiletta, assunta nel 2019 come portalettere a Parma, ora direttrice dell'ufficio postale di Ponte Barizzo, dichiara «il mio cammino professionale è stato ricco di tante esperienze positive. Dopo 2 anni come postina a Parma ho continuato a svolgere le stesse mansioni, per altri due, a Scafati. Da 6 mesi dirigo l'ufficio postale di Ponte Barizzo. Credo di rappresentare perfettamente l'esempio dell'equità di trattamento tra i generi e del forte valore che Poste dà alle donne, perché - conclude Daniela - l'Azienda ha riconosciuto la mia professionalità dandomi una grande opportunità di crescita e facendo crescere in me un profondo senso di appartenenza». La presenza femminile in provincia di Salerno ha avuto un ruolo determinante anche nel conseguimento dei risultati legati alla sostenibilità, all'inclusione e alla parità di genere. Poste Italiane ha ottenuto infatti, per il quinto anno consecutivo, il ricono-



Operazione dei Falchi della Questura di Salerno

scimento Top Employer che seleziona in tutto il mondo le aziende che si distinguono per le migliori politiche di gestione delle risorse umane: dalla selezione all'onboarding, dalla gestione allo sviluppo, dalla comunicazione interna alla formazione, dal welfare aziendale fino alle politiche di diversity & inclusion. L'Azienda, inoltre, con una presenza femminile del 53%,

ha confermato la leadership globale nelle politiche di parità di genere secondo il Gender-Equality Index di Bloomberg, un indicatore mondiale punto di riferimento per valutare l'impegno delle società nell'affermazione dei valori di genere. Per celebrare la Giornata internazionale della donna, Poste Italiane ha ideato inoltre una cartolina filatelica ed un annullo speciale.

L'incontro - Inclusione e welfare i temi centrali

Caserma D'Avossa, incontro dedicato alle donne nel giorno dell'8 marzo

In occasione della prossima ricorrenza della "Giornata internazionale della donna" si è svolta mercoledì mattina presso la caserma D'Avossa di Salerno, la conferenza dal titolo "L'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro e nel pubblico impiego" nella quale sono intervenute la Consigliera di parità della Regione Campania, dott.ssa Domenica Marianna Lomazzo e la Consigliera di Parità della Provincia di Salerno, dott.ssa Anna Petrone. Dopo i saluti istituzionali del Colonello Nicola Iovino, Comandante del reggimento "Cavalleggeri Guide" (19°), ha preso quindi la parola la dott.ssa Lomazzo che ha tracciato un quadro normativo vigente in materia, enucleando gli strumenti di promozione e sostegno in Italia, soffermandosi poi sui provvedimenti esistenti e di prossima realizzazione in ambito regione Campania. La dott.ssa Anna Petrone, da sempre impegnata nel sociale, soprattutto in attività tese a promuovere i diritti delle persone con disabilità e le pari opportunità nei luoghi di lavoro, ha incentrato il suo intervento sulle situazioni di squilibrio di genere e sul consolidamento dei diritti sociali acquisiti in anni di costruzione di nuovi paradigmi.

La conferenza si è conclusa con un piacevole e proficuo dibattito scaturito dalle domande di un interessato uditorio sugli argomenti legati anche all'inclusione e alla piena funzionalità del sistema di welfare.

L'europarlamentare scrive alla Von der Leyen Vuolo: "Donna sia al centro del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura UE"



"Porre la Donna, imprenditrice e lavoratrice, al centro del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'Unione europea" Questo il succo della missiva inviata dall'Onorevole Lucia Vuolo, europarlamentare PPE/Forza Italia, all'attenzione della Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen. La lettera inviata in occasione dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, ha come premessa "il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura" lanciato dalla Von der Leyen lo scorso 25 gennaio e che intende "definire una visione condivisa per il futuro del sistema agricolo e alimentare dell'UE". Nonostante la donna sia stata la vera protagonista nella storia dell'agricoltura attraverso i secoli, oggi dobbiamo fare i conti non solo con un pericoloso invecchiamento delle agricoltrici, ma anche con una quasi totale assenza di ricambio generazionale. Il 42% delle donne che lavorano in agricoltura ha più di 65 anni, solo il 4,2% del totale ha meno di 35 anni. Altro aspetto, ricorda Vuolo è che "3 Donne su 4 hanno conseguito il diploma o una laurea ma solo il 31,5% occupa ruoli manageriali" nonostante le imprese gestite da donne siano tecnologicamente avanzate e, in molti casi, siano fortemente orientate "ad attività sociali come gli "agrisilili", le fattorie didattiche, i percorsi rurali di pet-therapy, gli orti didattici e svolgono un'importante attività per l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne vittime di violenze e soprusi". Di fatto, spiega poi l'europarlamentare forzista "le Donne in agricoltura seguono le linee guida della Commissione declinate nelle Quattro S': sicurezza, stabilità, sostenibilità e solidarietà". La lettera alla Presidente Von der Leyen ad al Commissario all'agricoltura Wojciechowski sottolinea la necessità di porre la donna al centro del dialogo strategico "sia per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale e agricola sia per ridurre il gender gap e le discriminazioni. Questa è l'Europa che le nostre cittadine e i nostri cittadini si aspettano" chiude l'europarlamentare Vuolo.

Il fatto - Le operatrici del Centro Antiviolenza Aretusa saranno presenti

"Donne ed Empowerment" ad Castello di Caggiano

In occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne il Castello Normanno del Guiscardo di Caggiano accoglierà le operatrici del Centro Antiviolenza Aretusa del Consorzio Sociale S10 gestito da Differenza Donna Ong e Oriana Parrrella, stilista ideatrice del marchio Stregatta Fashion, una linea di abbigliamento solidale e sostenibile, prodotta nel Vallo di Diano e basata su due principi base: lo slow fashion e il no-size. La serata svilupperà il tema dell'empowerment femminile, processo grazie al quale le donne (ri)conquistano potere e controllo sulle proprie vite raggiungendo la capacità di fare scelte decisive per loro stesse. La serata - promossa dal Centro Antiviolenza Aretusa, Differenza Donna Ong, e dal Comune di Caggiano - contempla una sfilata dei capi della linea Stregatta Fashion indossati da donne impegnate a trasmettere due fondamentali messaggi di cui

tanto il Cav Aretusa quanto il marchio Stregatta Fashion si fanno promotori: il diritto delle donne a dare un contributo a esercitare un cambiamento nella società; la bellezza non può essere legata a canoni estetici o a stereotipi imposti dalla società. Il dibattito, successivo alla sfilata, intende porre l'accento sulla capacità creativa delle donne e sull'importanza di fattori quali l'educazione, l'informazione, la comunicazione e la sorellanza, che promuovono il senso di autostima delle donne e le sostengono nel decidere in autonomia cosa vogliono essere e cosa vogliono realizzare. Oltre al tema dell'empowerment femminile si parlerà dell'importanza della moda nelle dinamiche di valorizzazione, autodeterminazione e tutela della libertà di scelta delle donne. Interverranno Saluti Istituzionali del Comune di Caggiano, Assessora Angela Maria Isoldi Dott.ssa Gelsio-

Donne ed Empowerment

10 MARZO ORE 18
CASTELLO NORMANNO DEL GUISCARDO
CAGGIANO

Evento - Sfilata di celebrazione della Giornata Internazionale della Donna

ORGANIZZAZIONE
ANGELA MARIA ISOLDI
PRESIDENTE DEL CENTRO DI CAGGIANO
CELIA DIAMANTI
PRESIDENTE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA ARETUSA
TERESA MENAFRA
PRESIDENTE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA ARETUSA
ORIANA PARRRELLA
PRESIDENTE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA ARETUSA
MIRIAM DI GIACOMO
PRESIDENTE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA ARETUSA

IN COLLABORAZIONE CON
COMUNE DI CAGGIANO
DIFFERENZA DONNA ONG

mina Lombardi Presidente della Consulta delle Amministratrici del Vallo di Diano, Tanagro e Alburni Oriana Parrrella stilista di Stregatta Fashion Dott.ssa Teresa Menafra del Centro Antiviolenza Aretusa del Consorzio Sociale S10 gestito da Differenza Donna Ong -APS La serata, patrocinata dal Comune di Caggiano, sarà impreziosita dalla collaborazione amichevole di professioniste del territorio, Angela Scaffa, Marianna Lupo, Teresa Cavallo e Maria Di Girolamo, che cureranno l'hairstyle delle modelle.

Il fatto - All'Itb di Berlino col Distretto Turistico Costa d'Amalfi, al lavoro per promuovere il turismo qualificato e sostenibile

L'offerta turistica della Divina a Berlino

L'offerta turistica della Costiera amalfitana in vetrina alla borsa internazionale del turismo Itb di Berlino, in programma dal 5 al 7 marzo. Il Distretto Turistico Costa d'Amalfi ha una sua postazione all'interno dello spazio della Regione Campania grazie alla quale sta tenendo incontri con operatori del turismo, buyer, creatori di contenuti, per promuovere presso operatori qualificati e selezionati il territorio.

Il presidente Andrea Ferraioli fa il bilancio della nuova fiera e delle attività di promozione portate avanti: "La tre giorni che si sta concludendo oggi è stata una nuova occasione per confrontarci con il mercato internazionale, che è il nostro punto di riferimento visto che il 75% dei visitatori della Costa d'Amalfi è di provenienza estera, ma è stata anche occasione per un confronto con gli operatori dell'intera regione presenti a Berlino nello spazio della Regione Campania. Si è trattato di una occasione produttiva e costruttiva, mirata a coinvolgere verso il nostro territorio flussi sostenibili di turismo consapevole".

Con questo obiettivo, l'intera Costiera amalfitana è stata promossa, comunicata e presentata come destinazione unitaria nella quale alla conoscenza corretta dei posti più



Costa d'Amalfi all'Itb di Berlino

famosi è stata affiancata la presentazione dei posti meno noti ma non meno affascinanti. Luoghi la cui immagine ha adornato in questi giorni, a Berlino, non solo lo spazio della regione Campania, ma anche diverse aree del padiglione dedicato all'Italia, contrassegnato dallo storytelling di Enit e del Ministero del Turismo con la Venere Influencer e il claim Open to Meraviglia.

"Vista l'importanza e l'attrattiva delle bellezze della vostra destinazione - prosegue

Ferraioli - la promozione mirata rimane un elemento indispensabile per orientare i flussi verso un turismo più responsabile. Così come è importante per fare conoscere agli operatori gli sforzi che si stanno facendo in chiave di sostenibilità. E dalla conoscenza reale del territorio e delle sue peculiarità attraverso la giusta promozione verso pubblici specifici che parte il percorso virtuoso che deve portare un turismo sostenibile, consapevole e di qualità."

Il fatto - Dalla non discriminazione alle pari opportunità il tema centrale

All'Unisa stamane il convegno dedicato alle donne

Oggi in occasione della Giornata internazionale della donna, l'Aula Magna "Vincenzo Buonocore" dell'Università di Salerno ospiterà, a partire dalle ore 9.00, l'evento dal titolo "Dalla non discriminazione alle pari opportunità. Educazione, formazione e cultura di genere: il ruolo dell'Università - Intelligenza artificiale e nuove tecnologie, sostenibilità e gender gap". Il convegno sarà aperto dall'intervento del Magnifico Rettore prof. Vincenzo Loia e seguirà con la presentazione di un Rapporto introduttivo curato dalla Delegata di Ateneo alle Pari Opportunità prof.ssa Angela Di Stasi. Con un approccio multidisciplinare, il convegno prevede la partecipazione corale dell'Ateneo e dei suoi Dipartimenti, nonché di specialisti esterni e testimonial. L'evento ospiterà cinque sessioni di lavoro che muoveranno dall'analisi del Rapporto Annuo 2023 - Analisi di genere, redatto dal Gruppo di lavoro coordinato dalla Vice Presidente Anvur



prof.ssa Alessandra Celletti. I lavori si concentreranno sui contenuti delle "nuove" e complesse sfide riguardanti l'educazione, la formazione e il ruolo dell'Università con riferimento all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e alle nuove tecnologie, nonché agli effetti dell'accidentato cammino verso la sostenibilità, ampiamente intesa. Nel corso dell'evento sarà presentata la Roadmap UNISA Pari Opportunità 2024, un articolato itinerario di ricerca e sperimentazione di best practices e un "incubatore" di azioni positive che si muove

nella prospettiva di prosecuzione delle attività già organizzate nel framework della Roadmap Unisa Pari Opportunità 2023. I lavori saranno arricchiti dalla presentazione del volume degli Atti della Giornata internazionale della donna 2023, pubblicati nella Collana scientifica di Ateneo. Beneficiari ma anche protagonisti dell'Evento di Ateneo per l'8 marzo (attraverso i laboratori e le testimonianze) saranno gli studenti dei vari livelli di formazione universitaria e delle scuole secondarie superiori dell'ambito territoriale di Salerno.

Sarno - A vari medici promesse di trasferimenti

Al Villa Malta visite gratis in cambio di voti: la denuncia del personale

Mancano poco più di tre mesi alle elezioni comunali di Sarno eppure la propaganda politica risulta già avviata e ogni giorno che passa, la sfida diventa sempre più agguerrita. Difatti, sembrerebbe che all'ospedale Villa Malta di Sarno numerosi cittadini stiano effettuando numerose prestazioni sanitarie a pagamento elargite gratis in cambio di voti. Tutto ciò grazie alla compiacenza di un consigliere comunale di lista civica attualmente uscente e in campo per la candidatura e che tra l'altro attualmente lavora presso l'ospedale. Sembrerebbe inoltre che lo stesso, a proprio vantaggio e al fine di ottenere voti elettorali stia promettendo esclusivamente ai dipendenti residente nel comune Sarnese trasferimenti di reparto a discapito degli operatori che per loro sfortunata risiedono in comuni limitrofi seppur in possesso di maggiori requisiti.

Se tutto ciò si dovesse confermare vero oltre a rispondere all'autorità giudiziaria ordinaria del reato di truffa aggravata ai danni del Sistema Sanitario Nazionale, l'operatore coinvolto potrebbe anche essere accusato di corruzione elettorale.

Nocera Inferiore - Avanzano spediti i lavori

Caserma Tofano, l'amministrazione incontra la Soprintendenza di Salerno

Ieri mattina il Sindaco di Nocera Inferiore, Paolo De Maio, insieme al consigliere comunale Raffaele Salomone, ha incontrato la dottoressa Raffaella Bonaudo, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, e la dottoressa Simona Di Gregorio, funzionario archeologo del Ministero della Cultura. Al centro dell'incontro la rassicurazione sull'avanzamento dei lavori che interessano la Caserma Tofano. Grazie ad altre forme di finanziamento, la Soprintendenza sta completando il piano terra, all'ingresso della struttura che affaccia su via Solimena. Invece, per i fondi assegnati dal governo precedente, pari a quasi 5 milioni di euro, sono in corso le attività documentali e progettuale per la progettazione esecutiva. Per gli sviluppi, l'Amministrazione Comunale e la Soprintendenza hanno stabilito un nuovo incontro per seguire l'evoluzione del progetto.

Agro - Due persone arrestate e due denunciate

Controllo straordinario del territorio

Nel pomeriggio del 6 marzo scorso, a Scafati e Pagani, i Carabinieri del Reparto Territoriale di Nocera Inferiore hanno svolto un servizio straordinario di controllo dinamico del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati in genere, con particolare attenzione ai delitti contro il patrimonio in relazione ai furti in abitazione e nelle attività commerciali. Il controllo dei Carabinieri, che ha visto l'impiego di personale delle Tenenze del luogo, della Sezione Radiomobile e di quella Operativa del Norm di Nocera Inferiore, nonché l'ausilio di altri reparti contermini, di squadra di supporto della Compagnia di Intervento Operativo e di unità cinofila, è stato esteso anche alla verifica del rispetto delle norme del Codice della Strada. Nel corso dell'operazione, disposta dal Comando Provinciale Carabinieri di Salerno, che ha impiegato un dispositivo composto complessivamente da 13 pattuglie e 30 militari, sono stati controllati 119 veicoli, identificate 121 persone e comminate 15 sanzioni per violazioni al Codice della Strada, nonché deferite a questa Autorità Giudiziaria: in stato di arresto, L.N., 58enne, e C.L., 54enne, entrambi di Pagani, per "furti tentati e consumati", commessi nella zona di via San Rocco a Pagani; in s.l., due persone per "detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e porto di armi ed oggetti atti ad offendere". Inoltre, i Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Salerno hanno deferito in stato di libertà il proprietario di una attività imprenditoriale dell'Agro Nocerino-Sarnese per impiego di manodopera priva di permesso di soggiorno e violazioni Testo Unico sulla sicurezza e tutela salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, applicando anche la sospensione per "lavoro a nero" ed elevando sanzioni amministrative per circa 90.000,00 euro.

Il fatto - Il patron del Premio Charlot Claudio Tortora in merito alla determinazione di giunta comunale relativo al Cos

Delle Arti, «nessun debito col Comune Abbiamo effettuato diversi interventi»



Nel riquadro Claudio Tortora

di Erika Noschese

«Non dobbiamo soldi al Comune, abbiamo effettuato dei lavori e di conseguenza la somma va scomputata per rientrare nelle spese sostenute». Lo ha dichiarato Claudio Tortora, direttore artistico del teatro delle Arti, patron del premio Charlot commentando la deliberazione di Giunta comunale con cui

sono stati approvati i provvedimenti relativi al Consorzio Operatori dello Spettacolo che oggi ha in uso i locali dell'ex Seminario Regionale per poter svolgere attività e manifestazioni artistiche, stipulando apposita Convenzione. «La Giunta Comunale ha riconosciuto le spese sostenute dal Cos per la ristrutturazione dell'ex Seminario (Teatro delle Arti) ed altresì ha approvato la proroga della Con-

«Causa governo anche il premio Charlot è a rischio, dispetto a De Luca»

Concessa la proroga fino al 2027. «La vera ripresa? Si registra quest'anno»

venzione fino a novembre 2024, registrata all'Agenzia delle Entrate in data 4 ottobre 2010, nonché rideterminato il canone annuo di locazione, pari ad euro 24.500,00 – si legge nella determinazione – il Presidente pro-tempore del Cos ha chiesto la sospensione del fitto relativo gli anni 2020, 2021, 2022 e la proroga del contratto di convenzione fino al 2027 per la mancata produzione teatrale, cinematografica ecc., a causa della crisi pandemica da Covid-19». La giunta comunale ha dunque riconosciuto il prolungamento della durata contrattuale per il Cos, presieduto da Pina Testa, ma non ha accolto la richiesta formulata dal Consorzio relativamente alla sospensione dei fitti relativi agli anni 2020, 2021 e 2022, in quanto nel predetto periodo la disponibilità dei locali è stata, comunque, mantenuta dal Consorzio Operatori dello Spettacolo. «Post covid solo quest'anno stiamo registrando una vera ripresa, in termini di partecipazione, di pubblico e abbonati – ha dichiarato Tortora – Fino al 2023 non c'era granché, gli

abbonati erano dimezzati ma quest'anno registriamo una buona ripartenza». Immacabile il riferimento alla querelle tra il governo e la Regione sui fondi di Sviluppo e coesione bloccati a livello nazionale e che potrebbe mettere, come nel caso del Giffoni Film Festival, a rischio il premio Charlot. «Credo che lo scopo di questa decisione sia solo fare un dispetto al presidente De Luca, ci sono diverse regioni in Italia che hanno "problemi" con il bilancio, che non spendono nel modo giusto i fondi loro concessi ma tutto questo fermento si registra solo in Campania – ha aggiunto il patron dello Charlot – Il premio Charlot è a rischio, non possiamo organizzare nulla se non sappiamo i fondi che ci verranno concessi». Per Tortora, questa situazione «avrà conseguenze su tutto il territorio perché senza fondi o con una riduzione notevole soffriranno le attività commerciali e ristorative, alberghiere ed extralberghiere, gli attori, gli operatori impegnati in queste attività e così via. Un danno enorme a discapito dei cittadini».

Il fatto - C'è tempo fino al 17 marzo per aderire Salerno Pulita, sperimentazione Tarip: le modalità per partecipare

C'è tempo fino al 17 marzo 2024 per partecipare alla sperimentazione Tarip. Salerno Pulita, nell'invitare tutti i cittadini salernitani ad aderire, ricorda che sono diverse e semplici le modalità di iscrizione. La prima, la più facile, è dire di sì ai facilitatori, muniti di badge e pettorina di riconoscimento, che, in questi giorni, stanno andando nelle abitazioni a raccogliere le adesioni e a fornire informazioni. Saranno loro a compilare il modulo e sarà sufficiente firmarlo. La seconda: è possibile compilare l'adesione e firmarla anche presso i centri comunali di raccolta Fratte e Arechi. Basta chiedere il modulo e il personale vi aiuterà a compilarlo. La terza: basta recarsi al nostro centro di raccolta mobile, che sabato mattina, 9 marzo, farà tappa nel rione Zevi e sabato 16 marzo sarà a via Valerio Laspro. Infine, la quarta, quella tecnologica, con un computer o un telefono cellulare. Sarà sufficiente andare sul sito web di Salerno Pulita. Nella home page, in alto, comparirà il banner della sperimentazione Tarip, cliccando si aprirà una pagina in cui dovrete inserire il vostro codice fiscale e il numero della card di Salerno Pulita. Un altro clic e comparirà il modulo in cui inserire nominativo e indirizzo. Scritte queste informazioni, e dato il vostro consenso al trattamento dei dati, bisognerà soltanto premere il tasto invia.

Il caso - "La sicurezza di lavoratori e cittadini è una priorità, è un rischio"

Addetti servizio di prevenzione e protezione per Asl Salerno, solo sei figure per strutture della provincia

L'Ugl Salute Salerno, attraverso il suo segretario provinciale, Luigi Marino, lancia un appello urgente per risolvere la grave situazione relativa alla designazione dei tecnici Aspp (Addetti al servizio di prevenzione e protezione) presso l'Asl Salerno. Nonostante numerosi solleciti inviati all'Asl Salerno, la problematica perdura da anni, mettendo a rischio la sicurezza sul lavoro nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie dell'intera provincia di Salerno. Il servizio, fondamentale per garantire un ambiente di lavoro sicuro, conta attualmente solo sei addetti per coprire tutte le

strutture, risultando insufficiente per la vastità delle responsabilità e delle competenze richieste. «La sicurezza sul lavoro è una priorità assoluta e l'Asl Salerno deve garantire servizio efficiente ed adeguato alle necessità del territorio. Non possiamo ignorare che la situazione attuale mette a repentaglio la salute e la sicurezza di lavoratori e cittadini», ha detto Marino. La procedura per le nomine degli addetti al servizio di prevenzione e protezione è stata avviata nel 2019 e, nonostante la pubblicazione dei risultati idonei nel settembre dello stesso anno, nulla è stato ancora concretizzato. Si evidenzia la mancanza di ri-

sposte e di un'azione tempestiva da parte dell'Asl Salerno, nonostante le sollecitazioni ricevute dalla Prefettura salernitana. «Chiediamo con forza l'intervento dell'Ufficio Sicurezza sul Lavoro della Regione Campania per risolvere questa criticità. La sicurezza sul lavoro non può aspettare, e il personale sanitario merita di operare in un contesto sicuro ed adeguato. Attendiamo un'immediata risposta per tutelare la salute di tutti coloro che lavorano nelle strutture sanitarie della provincia di Salerno», ha concluso il segretario dell'Ugl Salute provinciale, Luigi Marino.

red.cro

Bagnoli, dalla cabina di regia primo sì al piano Invitalia

Condiviso il parere tecnico sulla opportunità di non rimuovere i fanghi a mare

Vera Viola

La colmata a mare (fango e veleni del litorale di Bagnoli) non dovrà essere necessariamente rimossa, ma potrà rimanere dove si è formata. Ieri Invitalia, in qualità di soggetto attuatore degli interventi di riqualificazione di Bagnoli, ha presentato alla cabina di regia uno studio di massima, come le era stato richiesto in una seduta precedente tenutasi a febbraio.

Alla riunione, presieduta dal ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, hanno partecipato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin, assieme al sottosegretario alle infrastrutture Ferrante; i rappresentanti del ministero della cultura; il sindaco del Comune di Napoli in qualità di Commissario straordinario del Governo Manfredi; e l'ad di Invitalia Mattarella. Mentre era assente la Regione Campania in forte scontro con il Governo su fondi di sviluppo e coesione e autonomia differenziata.

Lo studio di Invitalia fornisce una prima risposta alle preoccupazioni espresse dai rappresentanti del Governo sul rischio che la rimozione dei fanghi produca un impatto ambientale maggiore. Per Invitalia è preferibile non spostare i fanghi per ridurre inquinamento, tempi dell'intervento e per abbatterne i costi. Si percorrerà quindi la strada della copertura della colmata, ma solo se ciò, permetterà una bonifica totale e consentirà di rendere l'area marina balneabile. La parola ora passa al Governo che dovrà adottare una modifica normativa e ritorna ad Invitalia che passerà alla progettazione esecutiva. L'incontro, come previsto, è stato anche occasione per una rimodulazione di 400milioni (fondi residui). Altro passaggio importante perchè permette di avviare i cantieri della bonifica a terra non ancora partiti: quelli della Porta del Parco e del Lotto fondiario. Con questi, il risanamento del suolo verrà completato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dall'intelligenza artificiale partirà una nuova rivoluzione industriale»

Road to Trento. È la riflessione emersa ieri a Londra durante l'evento organizzato dal Gruppo 24 ORE in collaborazione con l'Ambasciata italiana in vista del Festival dell'Economia in programma a fine maggio

Nicol Degli Innocenti



adobestock Secondo incontro.
In attesa di Trento il Festival è
approdato a Londra

LONDRA

L'intelligenza artificiale porterà a una nuova rivoluzione industriale che trasformerà il mondo del lavoro e modificherà le strutture sociali e gli stili di vita: questo il tema discusso ieri a Londra durante l'incontro «IA: cambierà (davvero) il modo in cui guardiamo all'agricoltura, all'industria e ai servizi?», organizzato dal Gruppo 24 ORE in collaborazione con l'Ambasciata italiana a Londra e King's College London, che lo ha ospitato nella sua Great Hall.

«È innegabile che l'IA sta trasformando le nostre economie e le nostre società e, come tutte le trasformazioni dirompenti, apre nuovi interrogativi, soprattutto sulla nostra capacità di utilizzarla in modo efficace ma anche etico -, ha detto aprendo i lavori Inigo Lambertini, Ambasciatore d'Italia a Londra -. L'obiettivo è cogliere tutti i possibili vantaggi di questa nuova tecnologia e minimizzarne gli svantaggi». Ci sono molti paralleli istruttivi tra la rivoluzione industriale dell'Ottocento e la 'tech revolution' in corso, ma è importante anche sottolineare le differenze. Invece di subire i cambiamenti in modo passivo, come gli operai nel settore tessile inglese di allora, i cittadini oggi sono in grado di svolgere un ruolo attivo. «È fondamentale comprendere che la rivoluzione dell'intelligenza artificiale è la più grande redistribuzione del potere della storia - ha detto nel suo intervento ieri Gionata Tedeschi, direttore generale Innovazione e Sostenibilità, Gruppo 24 ORE -. In

passato, le trasformazioni erano guidate da un piccolo gruppo di persone, ma ora questa tecnologia ha il potenziale di dare grandi risultati nelle mani di tanti». Un'altra differenza di rilievo è la rapidità dei cambiamenti in corso, un'accelerazione spesso imprevedibile che può far temere di perdere il controllo. «A differenza del ritmo graduale con cui si è compiuta la rivoluzione industriale, l'evoluzione dell'intelligenza artificiale è contrassegnata da rapidi cambiamenti globali facilitati dall'interconnessione dell'era digitale -, ha rilevato Andrea Marangione, vicepresidente Confindustria Giovani Imprenditori e ceo di Maider Holding -. L'IA promette di rafforzare produttività ed efficienza per le imprese, ma la realizzazione di questo potenziale non dipenderà esclusivamente dalle tecnologie, ma anche dal modo in cui le società sceglieranno di gestirle e diffonderle».

Su questo punto cruciale gli esperti si sono trovati d'accordo: come esseri umani abbiamo non solo la capacità ma anche il dovere di pilotare, controllare e monitorare l'evoluzione della tecnologia per non esserne sopraffatti. «La vera domanda è se stiamo adottando responsabilmente l'IA per l'ambiente e per la nostra società -, ha sottolineato Carmine Ventre, direttore del King's Institute for Artificial Intelligence, King's College -. Se sì, allora credo che i vantaggi dell'IA, tra cui l'aumento della produttività, porterà ad un boom economico. Al contrario, se i costi, ambientali o sociali che siano, saranno più alti dei profitti, la risposta potrebbe purtroppo essere diversa».

L'insegnamento, a livello universitario ma non solo, avrà un ruolo determinante per dare le competenze adeguate e formare fruitori consapevoli della tecnologia. Per utilizzare al meglio l'IA sono necessarie caratteristiche molto "umane" come la flessibilità, la resilienza, le competenze trasversali e la capacità di lavorare in squadra. «Sebbene la programmazione e l'ingegneria rappresentino pratiche cruciali per sfruttare appieno il potenziale dell'IA, altrettanto rilevanti sono le abilità critiche e la capacità di collaborare con gli altri, poiché sarà necessario combinare varie competenze per valutare i risultati di modelli sempre più complessi», ha detto Simona Paravani-Mellinghoff, global co-cio di Multi-asset Strategies and Solutions, BlackRock e docente nella Facoltà di Economia dell'Università di Cambridge. Bisogna sempre guardare avanti per prepararci al futuro, ma la storia può darci lezioni importanti su come gestire questa fase di transizione.

«Il futuro digitale potrà essere migliore solo se impareremo dal passato -, ha detto Marion Thain, docente di Cultura & Tecnologia, Executive Dean della Facoltà di Arts & Humanities di King's College -. Non dobbiamo sottovalutare il fatto che molte delle sfide che stiamo affrontando sono già state gestite in passato durante altre rivoluzioni tecnologiche». L'evento, coordinato da Luca Viganò, docente a King's College e direttore del Cybersecurity Group, è stato la tappa londinese del roadshow "Road to Trento", che prepara il terreno al Festival dell'Economia di Trento in programma a fine maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI DELLA RASSEGNA LE NUOVE GENERAZIONI

Festival dell'Economia, al via dal 13 marzo il tour tra scuole e università



L'evento. Un'immagine della passata edizione del Festival dell'Economia

Geopolitica, intelligenza artificiale, le trasformazioni in corso nel mondo del lavoro, inclusione e sostenibilità, energia e transizione energetica, welfare, inflazione, debito pubblico, sviluppo economico. I dilemmi che si presentano a imprenditori, decisori politici e cittadini di tutto il mondo toccano tutti gli ambiti della nostra quotidianità e sono strettamente connessi tra loro. Non si può ragionare di crescita economica, ad esempio, senza parlare anche di sostenibilità ambientale e sociale o senza affrontare il tema delle nuove tecnologie e del loro impatto sui sistemi di produzione e sul mondo del lavoro. Né si può prescindere dal contesto geopolitico attuale, con le tensioni e le guerre che attraversano il pianeta.

Il Festival di Trento 2024, organizzato per il terzo anno consecutivo dal Gruppo 24 ORE e Trentino Marketing per conto della Provincia Autonoma di Trento e con la collaborazione del Comune e dell'Università di Trento, si propone di fornire gli strumenti per leggere la complessità dei nostri tempi grazie a un denso programma di convegni, incontri, dialoghi e dibattiti in cui interverranno Premi Nobel, rappresentanti nazionali e internazionali dell'economia, dell'accademia, della scienza e della politica.

L'edizione di quest'anno, in calendario dal 23 al 26 maggio, si intitola «Quo Vadis? I dilemmi del nostro tempo» e cercherà di rispondere a domande cruciali su cambiamenti climatici, inflazione, debito pubblico, transizione energetica, inverno demografico, nuovi populismi. Il coinvolgimento nel dibattito dei giovani e delle future generazioni di manager – che più di altre si troveranno a dover gestire queste sfide – è una delle ambizioni del Festival: dopo i tre appuntamenti internazionali di «Road to Trento» (il 14 febbraio a Nuova Delhi, ieri a Londra e il 12 marzo a

Berlino), il percorso di avvicinamento alla 19esima edizione del Festival proseguirà perciò con un roadshow nelle principali università italiane: il primo appuntamento sarà il 13 marzo all'Università degli Studi di Perugia, presso il Dipartimento di Economia. Seguiranno gli appuntamenti del 18 marzo al Cuoia Business School di Altavilla Vicentina, del 19 marzo alla Bologna Business School (data da confermare) e del 26 marzo al Liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano.

Il direttore del Sole 24 Ore e presidente del Comitato scientifico del Festival, Fabio Tamburini, illustrerà alla comunità di studenti e docenti i fronti su cui verrà declinato il tema durante i quattro giorni del Festival. «Quanto sta accadendo nel mondo giustifica sempre più la domanda “Quo vadis?” e il sottotitolo “I dilemmi del nostro tempo” – ha spiegato Tamburini –. Ciò accade per le guerre, ma anche su tanti altri fronti. Talmente numerosi da mettere in crisi il partito degli ottimisti e seminare inquietudini e incertezze sul futuro della terra e dell'umanità».

Si conferma l'impegno del Festival ad analizzare le sfide della contemporaneità, iniziato nel 2022 mettendo al centro il tema «Dopo la pandemia, tra ordine e disordine» e proseguito nel 2023 con l'edizione intitolata «Il futuro del futuro. Le sfide di un mondo nuovo», un'edizione record, con oltre 650 relatori in 270 eventi tra Festival, Fuori Festival, Economie dei Territori, Incontri con l'autore e le dirette di Radio 24, con 40mila presenze in città e sold out in molte location.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Le start up al femminile sono solo il 14% del totale in Italia

Silvia Pasqualotto

Innovative ma non sul fronte dell'uguaglianza di genere. Proprio come accade nelle imprese più mature, anche nelle start up le donne continuano a essere poche. Secondo i dati di fine 2023 del Registro delle imprese dedicato alle start up innovative, quelle a prevalenza femminile sono 1.883, il 14% del totale. Una percentuale in crescita rispetto al passato e in linea con la situazione a livello globale dove nel 2022, secondo Startup Genome - società di ricerca e consulenza politica - le founder sono state appena il 15%. La cifra si abbassa ulteriormente se si considera solo l'Europa dove secondo una ricerca di Boston Consulting Group le nuove imprese fondate da donne nei principali mercati europei sono circa il 10% e a loro arrivano solo il 2% dei fondi raccolti. Eppure, lo dicono i dati, le start up a guida femminile hanno risultati migliori: secondo una ricerca del portale Dealroom.co dal 2017, le scale up fondate da donne sono cresciute più rapidamente rispetto alle scale up europee in generale (6,5 volte contro 5,5). Non solo: le scale up femminili hanno un tasso di passaggio dalla fase di finanziamento iniziale (seed) a quella successiva (serie A) più alto rispetto al benchmark europeo complessivo.

Ma cosa frena allora l'imprenditoria femminile? Incide il fatto che le ragazze che studiano materie Stem sono ancora poche e quindi scarseggiano le professioniste con competenze in questi settori. Inoltre persiste quel coacervo di pregiudizi e discriminazioni che rendono più difficile per le imprenditrici ottenere un finanziamento o un'opportunità. Per questa ragione sono nati programmi di supporto all'imprenditoria femminile come quelli che fanno capo a Invitalia. Nel triennio 2021-2023 l'agenzia ha finanziato attraverso incentivi oltre 4.300 imprese femminili, concedendo 400 milioni di euro di agevolazioni. Mentre attraverso il Pnrr sono stati destinati 100 milioni per supportare le start up innovative con maggiori agevolazioni se fondate da donne. Se invece guardiamo alle call c'è, per esempio, quella di Zcube del gruppo Zambon che quest'anno si rivolge a start up che mirano a sviluppare servizi e prodotti per migliorare il benessere e la salute della donna. La call apre l'8 marzo e punta a individuare 5 imprese a cui destinare 100mila euro ciascuna. Anche Intesa Sanpaolo con il suo Innovation Center ha, negli anni, dato spazio al talento femminile, finanziando ad esempio M2TEST, start up femminile nel settore medicale che fa ricerca sulla diagnosi e la prevenzione dell'osteoporosi.

Assolatte, un cavillo mette a rischio l'export per Tokyo

*Dal 2026 non si potrà più confezionare in Giappone Grana e Parmigiano a pezzi
Zanetti: il governo intervenga a Bruxelles per prevedere un rinnovo della deroga
Mi.Ca.*

Un cavillo nell'accordo di partenariato Ue-Giappone mette a rischio le esportazioni di formaggio italiano. A Tokyo si chiude oggi la 49esima edizione di Foodex, la più importante manifestazione dedicata al settore agroalimentare. L'Italia ha partecipato con 187 aziende - la rappresentanza straniera più numerosa - e proprio i formaggi sono tra i comparti il cui export verso il Giappone è cresciuto di più nel 2023 (+14,9%). Assolatte però lancia l'allarme per il futuro: in assenza di un intervento istituzionale, a partire dal 2026 le esportazioni di Parmigiano Reggiano e Grana Padano potrebbero incontrare difficoltà.

La questione nasce dal fatto che, stando alle regole dei rispettivi disciplinari di produzione, le forme di Grana e di Parmigiano possono essere tagliate e confezionate solo nella zona di origine. Poiché però il trasporto via nave per il Giappone dura in media 30 giorni, e poiché i consumatori locali richiedono formati più piccoli rispetto ai nostri standard, l'accordo di partenariato tra Ue e Giappone aveva previsto una speciale deroga, che fino al 1° febbraio 2026 consente l'export di questi formaggi in forme intere, che vengono poi porzionate e confezionate a destinazione. Il tutto, ovviamente, sotto stretto controllo dei consorzi di tutela. Entro il 2026 le nostre imprese casearie avrebbero dovuto adeguare le proprie produzioni ai particolari canoni del mercato giapponese: «Purtroppo però - racconta il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti - le difficoltà degli ultimi tre anni, dalla pandemia alle guerre, hanno spesso ritardato la messa a regime dei nuovi impianti. Così abbiamo bisogno di più tempo: senza una proroga, il rischio di veder sfumare decenni di investimenti si fa sempre più concreto».

Per i formaggi italiani il Giappone è la seconda destinazione extra europea più importante: ogni anno partono dall'Italia 11mila tonnellate di formaggi, per un valore di oltre 100 milioni di euro. Senza il rinnovo della proroga, sostiene Assolatte, si rischia anche che gli impianti di confezionamento sul territorio giapponese vengano utilizzati dai vari "parmesan" statunitensi e australiani, lasciando così campo libero all'italian sounding. Da mesi Assolatte ha lanciato l'allarme, ma da Bruxelles finora non sono arrivate le risposte auspicate. «Per questo l'associazione - aggiunge Zanetti - d'intesa con i consorzi di tutela, ha lanciato un Sos al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ricevendo in

cambio la promessa di prendere di petto la situazione e chiedere all'Europa la risoluzione dello stallo».

Quello giapponese non è l'unico fronte estero che preoccupa i produttori nazionali di formaggio. Perché se Tokyo rappresenta il secondo mercato extra-Ue del nostro comparto caseario, il primo resta quello statunitense, e il timore che un ritorno di Donald Trump alla presidenza inneschi un ritorno dei dazi sui formaggi europei aumenta con l'andare avanti della campagna elettorale. «Ci auguriamo che, indipendentemente da chi siederà alla Casa Bianca, il dialogo tra Usa e Ue possa continuare nel solco dell'amicizia - sostiene Zanetti - ma siamo preoccupati per le decisioni che potrebbero essere prese nel prossimo futuro. I superdazi fissati dall'amministrazione Usa alla fine del 2019, dazi aggiuntivi del 25% su alcuni dei nostri formaggi più esportati, hanno colpito duramente le nostre imprese».

Per il comparto il mercato statunitense vale 400 milioni di euro. A seguito dei superdazi, nel 2020 l'export dei formaggi italiani negli Stati Uniti perse oltre 6mila tonnellate, per un controvalore di 65 milioni di euro, cui si sommarono altri 40 di costi aggiuntivi per le aziende casearie. «Fortunatamente - ricorda Zanetti - la sospensione dei dazi arrivò prima della fiammata inflattiva degli ultimi due anni, perché altrimenti le conseguenze per noi sarebbero state disastrose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, Morselli indagata per reati ambientali

Indagine della Procura di Taranto dopo esposti sulle emissioni di benzene

Verifiche dei commissari con i sindacati Fiori: «Serve un miliardo»

Domenico Palmiotti



ansa Acciaio. Una veduta del
polo siderurgico ex Ilva di
Taranto

Raggiunge gli ex vertici di Acciaierie d'Italia l'inchiesta avviata da mesi dalla Procura di Taranto per inquinamento ambientale e rimozione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Sono indagati Lucia Morselli, ex amministratore delegato della società sino a pochi giorni fa, quando l'azienda è stata messa in amministrazione straordinaria dal Mimit e dichiarata insolvente dal Tribunale di Milano, gli ex direttori Alessandro Labile (tornato a fare il direttore dell'Area Ambiente), Salvatore Del Vecchio (uscito dall'azienda) e Vincenzo Dimastromatteo. I nomi sono emersi a seguito della proroga delle indagini disposta dal gip Francesco Maccagnano su richiesta dei pm Mariano Buccoliero e Francesco Ciardo.

Ad attivare la Procura sulle emissioni della fabbrica, sono stati alcuni esposti relativi al benzene, inquinante cancerogeno sul quale ci sono anche i report di Arpa Puglia e Asl Taranto (Dipartimento di prevenzione), oltre che un'ordinanza di maggio 2023 del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che ha disposto la fermata degli impianti, attualmente sospesa dal Tar di Lecce su impugnazione dell'azienda. In particolare, Arpa Puglia ha segnalato che il benzene, benché resti sotto i limiti normativi (5 micogrammi per metro cubo di aria come media annuale), ha registrato un'accelerazione negli ultimi anni: sotto i 3 microgrammi nel 2021, 3,3 nel 2022 e 3,7 nel 2023. La provenienza delle emissioni viene attribuita alle cokerie e la progressione del dato è giudicata anomala in relazione al fatto che il siderurgico ha da tempo una produzione molto bassa (3 milioni di tonnellate nel 2023) e l'azienda asserisce di aver completato le prescrizioni del piano ambientale.

Intanto, i commissari di Acciaierie in amministrazione straordinaria Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori e Davide Tabarelli, che col ministro Adolfo Urso oggi saranno a Genova e domani a Novi Ligure, hanno tenuto una call con i sindacati. Fiori, in particolare, ha rilevato che il fabbisogno della fabbrica è di almeno un miliardo. Confermato, nell'esposizione ai sindacati, lo stato deteriorato in cui versano gli impianti. Per le risorse necessarie ad Acciaierie ad allentare la pressione dell'emergenza, ai 320 milioni di prestito ponte previsti nel decreto attualmente alla Camera prima della conversione in legge, si aggiungono i 150 che, in base al nuovo decreto Pnrr, Ilva in amministrazione straordinaria girerà dal patrimonio destinato ad Acciaierie. Siccome il patrimonio destinato, istituito col miliardo fatto rientrare anni addietro dai Riva in Italia, è finalizzato a interventi ambientali, si ritiene che focalizzare i 150 milioni sulle manutenzioni, in modo che gli impianti siano ripristinati e messi nelle condizioni di funzionare regolarmente, sia anche un'azione a salvaguardia dell'ambiente.

«Stiamo lavorando per comprendere sempre di più i vari problemi e le soluzioni più adeguate» ha detto Quaranta ai sindacati. Mentre Tabarelli ha sottolineato che gli impianti hanno comunque delle potenzialità da rilanciare a fronte della domanda di acciaio, «anche se - ha evidenziato Quaranta - c'è un gran lavoro da fare». I sindacati, nel frattempo, hanno apprezzato la decisione dei commissari di escludere dall'insinuazione al passivo di Acciaierie le ferie residue dei dipendenti al 19 febbraio. Sono stati infatti ritenuti crediti di diritto di lavoro, che saranno consumati dai lavoratori (10mila quelli di Acciaierie, di cui 8.200 a Taranto) assentandosi dal lavoro per un diritto acquisito, mentre per Tfr e ratei di 13esima si vedrà d'intervenire sul Tribunale al fine di cercare una soluzione che non penalizzi il personale diretto. Resta infine in sofferenza l'indotto, che ancora non vede una schiarita circa i propri crediti malgrado le misure del decreto. Questa sera ci sarà una riunione alla Camera di Commercio di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

Imprese biomedicali: «Stop al payback, nuove regole o settore muore»

Marzio Bartoloni

Il crollo immediato degli investimenti in ricerca e sviluppo che in un anno sono già scesi di ben il 30% e la tentazione di guardare sempre più ai mercati esteri o al privato e non agli ospedali pubblici di casa nostra. Le oltre 4600 imprese del biomedicale che rappresentano un mercato – dalle garze alle siringhe fino a tac e bypass - che vale 18,3 miliardi tra export (che cresce del 3,5%) e mercato interno e occupano oltre 117mila persone ieri hanno lanciato un nuovo grido di allarme nella loro assemblea annuale chiedendo al Governo di pensare finalmente a una nuova governance per il settore dei dispositivi medici.

Il nemico numero uno resta sempre il payback - la richiesta cioè alle aziende di ripagare alle Regioni metà dello sfioramento del tetto di spesa sugli acquisti di dispositivi medici - che come uno tsunami ha sconvolto un settore che è stato strategico durante la pandemia. Ma nuove “tasse” si aggiungono: dal 9 febbraio è in vigore la norma contenuta in un decreto che recepisce il regolamento europeo sui *medical device* che prevede il pagamento dello 0,75% sul fatturato delle aziende per pagare un fondo che dovrebbe servire per la valutazione delle tecnologie e la loro sorveglianza. «È un ulteriore balzello che si aggiunge al payback. Tra l'altro siamo l'unico tra i principali Paesi in Europa che ha deciso di introdurre questo prelievo implementandolo», spiega il presidente Nicola Barni di Confindustria dispositivi medici che per la sua prima assemblea ieri a Roma ha voluto mettere in vetrina alcune storie di eccellenza del suo settore per segnalare come ci sia il rischio di perderle «se non si risolvono alcuni problemi a cominciare dal numero uno che è

quello del *payback*». Dopo la pioggia di ricorsi al Tar da parte delle aziende il 22 maggio è prevista l'udienza della Corte costituzionale sulla legittimità costituzionale del *payback* «su cui siamo confidenti», aggiunge il presidente di Confindustria dispositivi medici. Che però chiede al Governo di «fare chiarezza subito per non lasciare le aziende in un limbo e quindi incapaci di guardare con fiducia al futuro per fare impresa liberando risorse e facendo investimenti». Per Barni il «*payback* va superato definitivamente altrimenti per molte aziende potrebbe essere la pietra tombale che le costringerebbe a chiudere, mentre altre non investiranno più in Italia ma in altri Paesi e si assisterebbe a un import di tecnologie che impoverirebbe anche il know italiano, compreso quello dei medici».

Ieri all'assemblea era presente anche il ministro della Salute Orazio Schillaci che ha aperto alle richieste delle imprese: «Aspettiamo la pronuncia della Corte costituzionale, ma siamo pronti a fare una profonda riflessione con le imprese sull'istituto del *payback*, ma anche a riflettere su nuovi modelli in stretta e costante collaborazione con il mondo produttivo». Schillaci cita tra le altre cose «il nuovo assetto dell'Hta, l'*health technology assessment*, sarà utile per poter procedere con scelte efficaci di programmazione». Per la futura governance Barni propone tre pilastri: «Una programmazione basata per patologia e non per singola prestazione; una allocazione adeguata delle risorse cancellando o rimodulando i tetti di spesa che devono seguire il reale fabbisogno e ultimo governare bene l'ingresso delle nuove tecnologie facendo in modo che siano fruibili in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: priorità crescita, serve Ue cooperativa

Il presidente sui dossier: «Avviata azione legale, Confindustria parte lesa»

Nicoletta Picchio

Puntare sulla crescita. In Italia e in Europa. Un mantra che Carlo Bonomi continua a ripetere, citando i numeri. «Nel 1996 il pil degli Stati Uniti e dell'Europa a 27 era identico, circa 8mila miliardi. Nel 2023 il pil Usa è stato superiore del 52% rispetto all'Europa. Il motivo? Sono state fatte manovre per stimolare gli investimenti e la crescita».

Anche nel nostro paese si può toccare con mano, ha spiegato il presidente di Confindustria intervistato a Restart su Rai3, che quando sono state fatte manovre di austerità il rapporto deficit-pil è aumentato. «Quando sono state fatte manovre espansive, come nel periodo 2020-2024, il rapporto debito-pil è cresciuto solo del 3 per cento. Segno evidente che se puntiamo sulla crescita andiamo nella direzione giusta». Un principio che vale da noi, appunto, come nella Ue: anche il patto di stabilità, ha sottolineato ancora Bonomi, va letto «non più come stabilità e crescita, ma come crescita e stabilità, perché è la crescita che dà stabilità».

Serve comunque «una Unione europea cooperativa, l'abbiamo avuta soltanto con la crisi pandemica, con Next Generation Eu. Se vogliamo rispondere alla sfida competitiva di Usa e Cina dobbiamo investire come continente europeo, i singoli stati da soli non ce la possono fare», ha risposto Bonomi alla domanda su quanto detto recentemente dall'ex presidente del Consiglio, Mario Draghi, cioè che in Europa per recuperare competitività sarebbero necessari 500 miliardi di investimenti all'anno.

Draghi, Meloni, Conte 1 e 2: sono i governi che Bonomi ha avuto come interlocutore durante gli anni di presidenza in Confindustria: «noi valutiamo i governi nel merito dei provvedimenti. Ho avuto e ho ottimi rapporti con tutti. Abbiamo cercato di dare un contributo non in un'ottica partigiana o di categoria, ma convinti che il bene dell'industria sia il bene del paese. Siamo la seconda potenza manifatturiera d'Europa, l'industria italiana è forte, sta stupendo il mondo. Senza industria non c'è l'Italia».

Alla domanda sul caso dei dossier e l'inchiesta di Perugia, dove Bonomi risulta tra i personaggi spiati, per il presidente di Confindustria «qualche riflessione va fatta. E' particolare pensare che qualcuno possa accedere legalmente a dati sensibili su più di 800 persone e nessuno se ne accorge o controlla. Come ha detto il procuratore nazionale Antimafia diventa difficile pensare che sia stato un singolo a organizzare tutto questo». E' anche particolare, ha aggiunto, che l'unico presidente di una associazione datoriale nazionale sia quello di Confindustria. «Dobbiamo avere

equilibrio, non si possono scaricare, come si sta facendo adesso forse anche per spostare l'attenzione, le responsabilità su alcune categorie perché non è corretto. Però oggi la lettura su alcuni accadimenti avvenuti attorno a Confindustria nell'ultimo periodo la vediamo in modo diverso».

Ad una domanda sull'eventualità di azioni legali «come Carlo Bonomi, ma anche come Confindustria – ha risposto – abbiamo dato mandato a un legale penalista in quanto siamo parte lesa».

Infine sulle candidature alla prossima presidenza di Confindustria: «sto pensando che finalmente torno in azienda, a fare il lavoro più bello del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA